

Avanzano i suoni in file serrate

Con forza determinazione sovrapposizione

Mi sovrastano avvolgendomi i pensieri le elucubrazioni le fughe nelle galassie della mente negl'universi vellutati dove si svolgono sabba di immaginazioni quasi psichedeliche sull'orlo dell'anormalità

Mi sento addosso le ali mitiche di un ippogrifo che fugge dal sistema solare rifiutandosi di dirigersi verso la luna perché il mio cervello non ha voluto avventurarsi in un satellite

Flash di luce violenta esprimono la figurazione estetica dell'addensarsi dei suoni che mi proietta lo stereo in un marasma infuocato condensato di energie prive di freni inibitori

Mi trasformo in fauno fornito di un fallo diabolicamente spropositato corazzato da una spasmodica voglia di penetrare ma ammaliato dal bisogno di non sbrancare nulla

Anzi desideroso di entrare dolcemente di profanare con soavità le soglie del peccato di accarezzare le pareti riluttanti di vagine di sogni inespressi rimaste là dove il quotidiano strascinarsi non riesce a sopraggiungere sopraffatto dai ritmi consueti di una sopravvivenza che si ammanta di nonsperanza

Mi arrampico sui muri ridipinti delle mie interiora devastate dagli spasimi cocenti delle frustrazioni che continuano a saccheggiare i desideri più puri

Un ribollire di intensità stillicidica spappola bolle purulente di materia orgasmica destinata al recupero senza remissione privata di condanne eretiche

Rido senza abbattermi condizionato dalla convinzione surrettizia che non ha senso questo prolungarsi quotidiano in spasimi normalizzati che mi riconducono ogni volta al senso del mio esistere

Sono qui senza una giustificazione che mi soddisfi privo di un paradigma o di un postulato in cui riconoscere un senso soddisfacente

Eppure contro me stesso continuo tenacemente e cocciutamente a voler sopravvivermi

Sono timido di fronte alla trasgressione e vivo per azionare la trasgressione

Mi faccio dilapidare dai normalizzati e li odio con la profondità di un  
nitchiano senza speranza

Cosa mi conduce

Cosa mi costringe ad accettare questo stato che in più di  
un'occasione sento pietoso

Non lo so e forse non voglio saperlo

Sono andato a pisciare e il glo glo glo del piscio mi ha fatto meditare  
e fantasticare

L'urina biancastra trasmettendomi un perlaceo trasparente di opaca  
trasparenza si è trasformata in un'astronave di cristallo opaco diretta  
senza fraintendimenti verso pianeti trasversali anulati da schiere di  
rocciosi pensieri in libertà

Ho superato i baratri rappresentati dall'anulazione rocciosa e mi sono  
immerso in cosmiche fantasie erotiche pure nell'essenza e prive di  
orpelli culturali trascinantisi contorsioni insuperabili

Ho visto la figa del mondo fatta di nuda terra spuria di ogni  
catramoso esperimento chimico bella e succulenta come mai nessuna  
altra figa si è aperta davanti al mio cazzo

Sono entrato dentro la sua vagina carica di umori stimolanti con lo  
spropositato fallo di fauno immaginato e mi sono abbandonato ad un  
coito spasmodico facendomi leccare i capezzoli turgidi di  
inenarrabile piacere

Ho prolungato l'orgasmo trattenendolo impedendolo rendendolo  
slegato dalla eiaculazione sempre più freneticamente e  
spasmodicamente fino a carnalizzare il piacere nell'assenza di un  
orgasmo derivato dall'uscita degli spermatozoi

Sono venuto mentalmente

Ho goduto come un pazzo

Anzi come un ossesso

Mi sono lasciato in preda a un delirio che non voleva finire perché  
trovava godimento nella continuità della ricerca all'infinito

Quando ho smesso di pisciare non sono venuto e mi è rimasta la  
spinta irriducibile a un orgasmo extraplanetario

*Andreapapi*